LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SCOMPARE UNA FIGURA POPOLARE DEL MONDO DEL FOOTBALL

E' morto a Ferrara Gipo Viani estroso personaggio del calcio

Aveva 59 anni - Era scampato a due gravissimi incidenti stradali - Una vita avventurosa - Giovanissimo, fugge da casa per dedicarsi al football - Campione d'Italia con l'Ambrosiana - I difficili tempi del dopoguerra - A Salerno inventa un nuovo tipo di gioco - Trionfi con il Milan in Coppa Europa

(Nostro servizio particolare)
Ferrara, 6 gennaio.

Giuseppe Viani, uno dei più noti tecnici del calcio italiano, è morto questa notte in un albergo di Ferrara, stroncato da infarto. Aveva 59 anni. Viani si era recato a Ferrara ieri sera, in auto, proveniente da Udine dove aveva seguito l'incontro di serie C fra l'Udinese (la squadra affidata alla sua guida tecnica) ed il Piacenza.

Nella giornata di ieri Viani aveva accusato un attacco febbrile, con pressione bassa e pulsazione elevata: il medico sociale dell'Udinese lo aveva infatti sconsigliato dall'assistere alla partita. Ma il tecnico aveva voluto seguire la gara, conclusasi con la vittoria del Piacenza per 2 a 0. Subito dopo era salito in auto per raggiungere Bologna, dove oggi avrebbe dovuto incontrarsi con alcuni dirigenti della società rossoblù: giunto a Ferrara verso le 23,30, dopo una sosta a Padova, Viani si fermava per trascorrere la notte.

In albergo, Viani si è ritirato in camera verso la mezzanotte chiedendo di essere svegliato stamane alle nove: questa mattina è stato trovato cadavere, a letto, dall'inserviente che aveva bussato alla porta per svegliarlo. La morte, secondo il dottor Alberto Mascellani, accorso per primo al capezzale di Viani, è stata causata da infarto: il decesso dovrebbe essere avvenuto verso le sette.

Nel pomeriggio la notizia è stata comunicata alla moglie e al figlio che hanno subito raggiunto Ferrara. La salma sarà trasferita domani a Nervesa della Battaglia nel Friuli, dove Viani risiedeva con la famiglia: i funerali si svolgeranno mercoledì mattina a Nervesa.

e. m.

« Gipo » Viani se n'è andato. Altre volte la morte l'aveva sfiorato: seri malanni al cuore, un paio di gravissimi incidenti d'auto, ma era riuscito sempre a caversela. Questa volta è stato sorpreso nel sonno, in una camera d'albergo. Una fine rapida e senza clamore, tanto dissimile dal « personaggio » che in quarant'anni, con tenacia e ostinazione contadina, Viani si era costruito e sul quale aveva basato la sua fortuna.

Era stato un bravo calciatore negli « anni trenta » fino all'inizio della guerra, poi, come allenatore aveva raggiunto risultati ancora più lusinghieri, ottenendo scudetti e vittorie internazionali, era diventato una sagace e scaltra figura del « mercato » calcistico, delle campagne di trasferimento dei giocatori. Per quarant'anni è rimasto sempre all'avanguardia in un mondo difficile e impietoso come è quello del foot-ball: era un uomo intelligente, superiore alla media delle persone che cercano fortuna in questo ambiente dorato. Poco importa se negli ultimi mesi si era praticamente esiliato a Udine, alla guida di una squadra di serie C: i cinquantanove anni, appesantiti dagli acciacchi, cominciavano forse a pesargli. Ma non per questo « Gipo » si era arreso: era ancora un « personaggio », a cui si richiedevano sempre pareri e consigli, si attendeva addirittura un suo clamoroso rientro.

Era nato a Treviso, il 13 settembre 1909; suo padre era direttore di banca e la mamma discendeva da una nobile famiglia veneziana. I genitori volevano che diventasse veterinario, lui invece pensava di far l'avvocato: ma di mezzo c'era la passione per il calcio. A diciassette anni o poco più, il 16 luglio 1927 abbandonati i libri di seconda liceo, Giuseppe Viani tenta la sua carta, lascia la casa, quasi di soppiatto, confortato soltanto dal tacito assenso della mamma, e va a Milano.

E' lungo e magro, corre in maniera sgraziata, ma sul campo non cede a nesssuno; lo chiamano lo « stambecco » ma diventa uno dei migliori dell'Ambrosiana. Da attaccante si trasforma in centromediano, inizia una fortunata carriera, gioca con Levratto e Meazza, passa per qualche mese alla Juventus, poi si trasferisce alla Lazio, ha come compagni di squadra Piola e Guarisi. Sono gli anni migliori, quelli di Milano e Roma: « Gipo » è fra i calciatori più pagati, guida macchine appariscenti e veloci, si gode la vita in allegria.

Arriva la guerra e tutto finisce. Tenta di arruolarsi nei paracadutisti, non ci riesce e si trova disoccupato; tuttavia non è tipo da arrendersi, impianta una piccola azienda di trasporti (in pratica, un solo camioncino) e s'industria a far tutto da solo, anche a portar le valige.

Non si è dimenticato del calcio, però. Scrive una lettera circolare alle società di serie C, offrendosi come allenatore. Lo chiamano da Siracusa, lui accetta anche se di soldi gliene offrono pochini: con un giocatore suo compaesano, il Peresson, mangia tanta pasta e fagioli. E alla sera gioca a poker, e arrotonda le entrate. A guerra finita comincia l'ascesa: prima Benevento; poi Salerno, dove « inventa » la tattica che da lui si chiamerà « vianema », consistente a grandi linee nell'arretramento di un attaccante a centrocampo per consentire ad un mediano di appoggiar la difesa.

Nell'ambiente si comincia a parlare di questo spregiudicato allenatore: Viani è chiamato alla Lucchese, al Palermo, poi al Bologna, al Milan. E' arrivato in cima, è diventato l'onnipossente « mastro Gipo ». Fa vincere ai rossoneri tre scudetti ed una Coppa dei Campioni in coppia con Rocco nel 1963. Ha un carattere duro, impetuoso; quando i giocatori non rigano diritto non fa complimenti, né a parole né con i gesti.

E' il personaggio principale del « mercato » calcistico, le conoscenze intessute in tanti anni gli permettono di controllare ogni « compravendita ». E' lui che praticamente ha inventato il « mercato del Gallia », dove all'inizio di ogni estate i calciatori vengono posti all'asta, dove si rilanciano cifre da capogiro, milioni, centinaia di milioni che il più delle volte son tali soltanto sulla carta. E' il protagonista indiscusso, tocca a lui, spesso, spezzare i sogni di un calciatore di provincia, o lanciarlo nelle grandi squadre.

Facile alla battuta, alla polemica, domina la scena, è chiamato anche alla guida della Nazionale, per qualche tempo, verso la fine del '58. E' un uomo arrivato, ma la sorte non gli risparmia i colpi: nel '63, mentre è diretto verso Milano dalla località di ritiro della squadra rossonera, ha un grave incidente, la sua macchina travolge un pedone sull'Autostrada dei laghi, cozza contro un'altra auto, si rovescia incendiandosi Viani riesce a sfuggire a stento ad una morte orribile.

Le macchine veloci sono la sua grande passione, come la buona tavola, e Viani è un uomo cui pesano le rinunce. I medici gli consigliano di non affaticarsi; lui va a Nervesa della Battaglia, ha una fattoria dove si toglie il gusto della campagna. Il Milan lo esonera nel luglio del '65, ma Viani non si sente ancora tanto vecchio da rinunciare al calcio. Passa a Genova per guidare la squadra rossoblù al ritorno in serie A e ancora una volta la sorte lo blocca: presso Broni, il 4 aprile del '66, ha un altro incidente di macchina. Si salva a stento, dopo essere stato in pericolo di vita, ma il suo volto deve essere « ricostruito » con operazione di plastica facciale.

E' un colpo dal quale è difficile riprendersi: per mesi Viani resta isolato a Nervesa della Battaglia, sembra che debba abbandonare del tutto il calcio; poi lo chiamano a Bologna e lui ritenta la sorte. L'annata non è fortunata, il dissidio con Carniglia gli crea parecchi nemici, la squadra non rende come vorrebbe. A fine stagione se ne va, pare abbia davvero chiuso, ma a Udine hanno bisogno di un uomo della sua esperienza e Viani non se la sente di uscire del tutto da un ambiente dove per quarant'anni è stato uno dei personaggi maggiori. Non più Milano, Roma, Torino, Wembley, ma Treviso, Alessandria, Solbiate. Non importa, è sempre foot-ball: gli anni sembrano pesar meno, come i malanni. Domenica l'ultima partita, la sua Udinese perde in casa con il Piacenza; una delusione, l'ultima per « Gipo ».

Paolo Patruno

Una tipica espressione di Gipo Viani mentre assiste ad una gara in panchina

Tre grandi traguardi per i giocatori del Piacenza

I biancorossi sono al comando del girone A della serie C - Rinforzati da Stevan, Mola e Zoff II, puntano alla promozione - In primavera inaugurato il nuovo stadio

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 6 gennaio.

Piacenza sportiva è in festa. La squadra di calcio è prima in classifica nel girone A della serie C. La vittoria di Udine (2 a 0) contro la ex capolista ha sorpreso gli stessi tifosi biancorossi che si attendevano un risultato positivo, quale può essere un pareggio, ma non un'affermazione così netta. L'attuale stagione è molto importante per la società emiliana che si appresta a festeggiare i 50 anni di vita e a inaugurare il nuovo stadio.

Il Piacenza, dopo un inizio incerto, avanza con sicurezza. Ha perso tre partite su sedici turni, sempre in trasferta e con risultati di misura: 0-2 a Cremona, 0-1 a Valdagno e ancora 0-1 ad Alessandria. Sul terreno di Barriera Garibaldi, il Piacenza ha vinto sei partite su otto pareggiando soltanto con Novara e Triestina. Il crescendo dei biancorossi è notevole, come testimoniano i tre goals infilati alla Pro Patria ed alla Solbiatese ed i due di domenica scorsa all'Udinese.

L'allenatore Tino Molina possiede una rosa di giocatori invidiabile: all'apertura delle liste, a novembre, il presidente Romagnoli gli ha preso altri due elementi, Zoff II (fratello del portiere del Napoli) e Lombardi, il primo dei quali è stato subito impiegato mentre il secondo potrebbe risultare utile molto presto. Molina, nella situazione attuale, può prendersi il lusso di tenere nelle riserve un terzino quale l'ex spallino Pozzao. Domenica, in sostituzione dell'infortunato Mola, ha schierato centravanti un ragazzo di 19 anni, Ferranti, che ha segnato il secondo goal quando il tempo stava per scadere. In tre partite, Ferranti ha infilato la porta avversaria quattro volte.

Il *trainer* piacentino non ama le conversazioni lunghe. Gli sportivi biancorossi dicono che è pignolo. In realtà preferisce parlare coi fatti. Ha avuto una vita avventurosa. Dopo avere giocato nel periodo pre-bellico in alcune squadre, fra cui il Varese, finì per indossare la divisa militare. Combatté in Francia, nella zona di Grenoble. Finita la guerra decise di rimanere oltr'Alpe: fece l'allenatore-giocatore della squadra locale militando anche in serie A. Alcuni anni fa, ritornava in Italia, nella nativa Solbiate Arno, dove possiede un'avviata attività commerciale. Prese ad allenare la squadra locale portandola in serie C. Concluso il torneo '67-'68 annunciò che si sarebbe ritirato. Venne però l'offerta del Piacenza, che nel frattempo aveva licenziato Zavatti, Molina accettò volentieri. *« Tento l'ultima carta — disse — se mi va male anche stavolta il calcio ed io ci dividiamo sul serio ».*

« A Piacenza — racconta — ho trovato inizialmente un terreno difficile. La squadra era abituata al pugno di ferro, io preferisco invece lavorare in buona armonia. Si giocava in prevalenza in contropiede: io ho rinforzato il centrocampo per creare le premesse di un gioco d'attacco. Dovendo assimilare i miei concetti, inizialmente la squadra non è andata molto bene. Ora siamo lanciati ».

Confermati gli uomini-cardine dello scorso campionato (il portiere Ferretti, lo stopper Favari, il libero Bordignon, i centrocampisti Robbiati e Pestrin, entrambi ex granata) il Piacenza si è rinforzato con il terzino Bozzao della Spal, il centravanti Mola del Marzotto e l'ala Stevan del Savona. Bozzao è stato ora sostituito da Montanari, Mola è diventato il beniamino del pubblico segnando quattro goals (tanti quanti Pestrin); Stevan si è imposto per la sua classe. Robbiati è un calciatore inesauribile, generoso. Pestrin rimane l'uomo di classe in grado di risolvere un incontro (a Rapallo segnò entrambi i goals della vittoria) e di controllare il gioco a centrocampo grazie alla sua esperienza. Ha 32 anni, ha militato nella Roma, nel Padova, nel Torino e vuole continuare l'attività almeno per due altre stagioni.

« Possibilmente in Serie B — dice alludendo all'operazione-promozione in atto al Piacenza —. La squadra è molto più forte che lo scorso campionato. Le punte, Stevan, Mola, Fracassa, Ferranti, sono temibili. Siamo ben preparati atleticamente, il morale è alto, il nostro allenatore Molina è veramente bravo. Oramai abbiamo incontrato quasi tutte le squadre più forti e nessuna, a parte l'Alessandria, è riuscita a batterci. Quella di Alessandria fu una partita disgraziata. Impossibile che si possa ripetere. Penso che la promozione, quest'anno, non ci sfuggirà. Ora il calendario ci presenta una combinazione di incontri abbastanza favorevole. Se vinciamo le prossime tre partite, a Chioggia con il Sottomarina quindi in casa con Savona e Verbania, potremo presentarci a Treviso, la nostra diretta rivale, nelle condizioni ideali.

Il presidente della società, commendator Vincenzo Romagnoli, è un imprenditore edile. I suoi operai stanno costruendo, per conto del Comune, in zona Gallena, lo stadio che sostituirà quello oramai insufficiente di Barriera Garibaldi. In marzo o aprile i lavori dovrebbero essere completati. In tale periodo si festeggeranno anche i 50 anni di vita sociale del Piacenza Football Club. Inutile dire che Romagnoli spera in un tris: stadio nuovo, cinquantenario e promozione in serie B. Sui primi due traguardi non esistono più dubbi; per il terzo si stanno creando le migliori premesse.

Giorgio Gandolfi

Il centrocampista Pestrin, punto di forza del Piacenza

Eileen Eden batte l'esordiente Murray Mir nel trotto a San Siro

Il Premio Angelo Gardenghi di trotto (con 5 milioni in palio, distanza 2500 metri) svoltosi oggi sulla pista milanese di San Siro, era la prova più importante in programma sugli ippodromi

Ha vinto Eileen Eden, la cavalla americana grande rivale di Roquepine e guidata dall'asso dei drives tedeschi Froemming, che ha battuto Murray Mir, importato dal Canada ed all'esordio sulle piste italiane affidato a Sergio Brighenti. Murray Mir è passato in testa sull'ultima curva, ma in dirittura è stato raggiunto e superato dalla rivale.

Premio Angelo Gardenghi (lire 5 milioni m. 2500): 1. Eileen Eden (Froemming) scuderia Reda, al Km. 1'19"4; 2. Murray Mir; 3. Some Fire; 4. Quentin Hanover. Tot. 16; 11,13 (61).

Rientro degli sciatori da Oslo

Nones: «Possiamo lottare alla pari con gli scandinavi»

Milano, 6 gennaio.

Franco Nones è rientrato oggi da Oslo in compagnia di Serafini, Gianfranco Stella, Stuffer e Bacher. I cinque fondisti azzurri hanno gareggiato ieri, con scarsa fortuna, proprio nel parco della città di Oslo dove era stato tracciato il classico percorso della « monolito », una gara sulla distanza di quindici chilometri fra le più famose del mondo. Era piovuto nella notte e i nostri fondisti, che già normalmente si trovano a disagio sulla neve bagnata, hanno inoltre sbagliato sciolina.

« Mi è spiaciuto molto — si è lamentato Nones — *perché avrei voluto concludere questo primo ciclo di gare in Scandinavia con una vittoria o, almeno, con un buon piazzamento. Ma avrò modo di rifarmi, forse già nella « quindici chilometri » che venerdì aprirà la "settimana internazionale del fondo" a Castel di Fiemme, il mio paese ».*

Il campione olimpionico è partito immediatamente in macchina, con Serafini, per Castel di Fiemme, nel Trentino. I tre ammogliati, e cioè Stella, Stuffer e Bacher, hanno invece preferito raggiungere le rispettive famiglie; giovedì sera saranno anche loro a Castel di Fiemme.

« Il bilancio della nostra tournée in Scandinavia è stato nel complesso favorevole — ha dichiarato Nones prima di lasciare l'aeroporto — *abbiamo colto tre affermazioni con la staffetta composta da Chiocchetti, Blanc e Gianfranco Stella a Foellinge, con Damolin nella combinata a Bollnas e con me in una gara di quindici chilometri, a Faker. Abbiamo battuto tutti i migliori specialisti norvegesi e svedesi ».*

« Siamo stati accolti fraternamente — ha proseguito Nones — *poiché gli sportivi scandinavi ci considerano ormai dei loro. Lungo le piste, sapendo che abbiamo ormai imparato sia lo svedese sia il norvegese, la gente ci dava i tempi, i distacchi e ci incoraggiava. Insomma, considero la* tournée *molto positiva sotto ogni punto di vista ».*

Due giovani cugini francesi battono i campioni austriaci ad Adelboden

Ieri nello slalom gigante - Jean Noël (1°) e Jean Pierre Augert (2°) hanno preceduto Schranz e Nenning Clataud il migliore degli azzurri: tredicesimo - Sabato e domenica a Wengen il concorso del Lauberhorn

(Dal nostro inviato speciale)
Adelboden, 6 gennaio.

Jean Noël e Jean-Pierre Augert, i due cugini della Nazionale di Francia, hanno capovolto oggi il pronostico, sconfiggendo ad Adelboden, nell'Oberland Bernese, gli sciatori austriaci indicati, dopo le prove di apertura a Berchtesgaden, come i grandi favoriti di questo slalom gigante.

La singolarità dell'ordine d'arrivo che allinea uno dietro l'altro ai primi posti gli stessi cognomi, fa porre quasi sul medesimo piano i due protagonisti della giornata. Invece, il successo di Jean Noël, un ragazzo appena diciannovenne che vince il suo primo concorso internazionale con l'autorità di un campione affermato, va considerato eccezionale. Brillante, ma soltanto normale, la prestazione di Jean-Pierre, 23 anni, che ha già una solida esperienza e che proprio tre giorni fa era giunto secondo nel concorso tedesco dietro allo svizzero Schnider.

Dietro ai due tricolori, un terzetto austriaco, il solito incredibile Schranz (non una gara oltre il quarto posto su cinque disputate da dicembre a oggi), Tritscher e Nenning Tutti e tre sono riusciti nella seconda manche *a « saltare » Bernard Orcel, che dopo le discese della mattinata era in classifica al terzo posto.*

Il tracciato era stato disegnato dall'ex nazionale elvetico Bruno Zryd. Sul ghiaccio del tratto finale, Zryd aveva disseminato i paletti di segnalazione senza curarsi delle « gobbe natalizie », di quel mare di cunette che i clienti delle vacanze di Natale avevano formato con le loro frenate. Chi è sceso con numeri appena un poco alti, è piombato su un fondo scalinato, proprio nei passaggi più difficili, e si è trovato portato dagli sci e non più padrone di essi. In definitiva quelli che ne hanno fatto le spese sono stati proprio gli svizzeri che hanno perduto Schnider e Giovanoli, e hanno visto Tischhauser relegato in fondo alla classifica.

Anche gli italiani hanno patito parecchio il tracciato, e soltanto Clataud ed Helmut Schmalz, sono riusciti a raggiungere il traguardo indenni. Una certa disattenzione dei giudici di porta ha poi evitato la squalifica a Eberardo Schmalz e a Stefano Anzi, permettendo ad entrambi di disputare una buona seconda manche. *Clataud è stato ancora una volta il migliore di tutti, concludendo la seconda serie con il nono tempo assoluto e classificandosi nella graduatoria finale al tredicesimo posto.*

Quasi tutti gli sciatori lasceranno Adelboden per Wengen, dove sabato e domenica si disputerà il classico concorso del Lauberhorn. Degli italiani che hanno gareggiato quest'oggi soltanto Anzi e De Tassis saranno nuovamente in lizza. La squadra sarà completata da Mussner, De Nicolò, Valentini, Compagnoni e Di Bona.

Giorgio Viglino

1) Jean Noël Augert (Francia) (1'39"01 - 1'41"17) tot. 3'20"18; 2. Jean Pierre Augert (Francia) (1'40"04 - 1' 41"40) a 1'26; 3) Schranz (Austria) (1'40"81 - 1'40"79) a 1"42; 4) Tritscher (Austria) (1'40"89 - 1'42"52) a 3"23; 5) Nennig (Austria) (1'41"33 - 1'42"09) a 3"24; 6) Orcel (Francia) (1'40"43 - 1'43"21) a 3"46; 7. Tischhauser (Svizzera) (1'43"55 - 1'40"15) a 3"50

13) Clataud (Italia) (1'43" 46 - 1'42"96) a 6"24; 24) Anzi (Italia) (1'47"03 - 1'44"67) a 11"52; 28. Helmut Schmalz (Italia) (1'48"88 - 1'45"11) a 13"81; 31) Eberardo Schmalz (Italia) (1'48"30 - 1'47"31) a 15"43.

Campionati zonali di slalom a Sestriere

Sestriere, 6 gennaio.

Sulle pendici del monte Alpette si è svolto il campionato zonale di slalom speciale

In campo femminile, ottime le prestazioni della Falciola, della Cerruti e della Levi. Fra gli uomini si sono fatti notare Amistadi, Lantelme e Mantegazza.

Categoria femminile: 1. Rossana Falciola (S.C. Lancia) 1'55"5; 2. Chiara Cerruti (S.C. Sestriere) 2'04"7; 3. Piera Levi Montalcini (S.C. Sestriere) 2'06"4; 4. Daniela Delleani (S.C. Cai Biella) 2'12"5; 5. Daniela Giorcelli (S.C. Pirovano) 2'28"4.

Categoria maschile: 1. Paolo Amistadi (S.C. Melezet) 1'39"7; 2. Luciano Lantelme (S.C. Sestriere) 1'41"6; 3. Sergio Mantegazza (S.C. Cai Biella) 1'42"8; 4. Gioacchino Kratter (S.C. Lancia) 1'42"9; 5. Paolo Molinari (S.C. Sportinia) 1'43"3; 6. Piero Marcellin (S.C. Sestriere) 1'43"4; 7. Guido Caramello (S.C. Melezet) 1'44"1; 8. Luigi Tessera (S.C. Cai Biella) 1'45"2; 9. Cesare Carbone (S.C. Lancia) 1'45"4; 10. Rodolfo Escher (S.C. Sportinia) 1'46"6.

Portiere grave all'ospedale dopo una rissa fra giocatori

Barzaghi del Vaprio d'Adda (campionato dilettanti) colpito sul campo di Urgnano, presso Treviglio - Due espulsioni hanno scatenato atleti e dirigenti

Urgnano, 6 gennaio.

Emilio Barzaghi, trentunenne portiere del Vaprio d'Adda, è ricoverato all'ospedale di Treviglio con prognosi di 30 giorni per traumi al capo ed all'addome: sono le gravi conseguenze di una rissa scoppiata ieri sul campo di Urgnano, dove il Vaprio d'Adda ha giocato una gara del campionato dilettanti.

Gli incidenti sono accaduti alla mezz'ora della ripresa mentre gli ospiti vincevano per 2-0, in seguito all'espulsione da parte dell'arbitro di un calciatore per squadra. Mentre gli atleti puniti si avviavano fra vivaci discussioni verso gli spogliatoi, entravano in campo gli accompagnatori delle due squadre: c'era uno scambio di accuse, si sentivano degli insulti, poi è volato qualche pugno.

La mischia è diventata generale con la partecipazione di gran parte dei giocatori, mentre per fortuna il pubblico non ha potuto superare la rete di protezione del terreno. Sedata la zuffa, è rimasto a terra il portiere del Vaprio, Barzaghi, che è stato trasportato a braccia negli spogliatoi e quindi in ospedale dove è trattenuto in osservazione.

★ **L'Olimpia Vercelli** ha battuto il Buscaglione Roma per 3-1 nel recupero del torneo di serie A di pallavolo disputato ieri nella palestra Mazzini di Vercelli.

Il norvegese Haakonsen muore sul colpo cadendo dal trampolino

Drammen, 6 gennaio.

Lo sciatore norvegese Kjell Olaf Haakonsen, 26 anni, è morto ieri cadendo dal trampolino di Drammen, in Norvegia, durante un allenamento di salto. E' precipitato a capofitto nella scarpata, ha battuto la testa contro uno spuntone di roccia rimanendo ucciso all'istante.

Serie B: Modena e Mantova sostituiscono gli allenatori

Szekely lascia il Modena

Modena, 6 gennaio.

(c. b.) Laslo Szekely è stato esonerato dall'incarico di allenatore del Modena: la società ha chiamato a sostituirlo Vittorio Malagoli. La decisione è stata presa stamane dal Consiglio d'amministrazione del club; in serata è stato emesso un comunicato in cui si parla di « dimissioni » del tecnico ungherese, ma è chiaro che si tratta di un vero e proprio licenziamento. Il Modena è al terz'ultimo posto della classifica (cioè in piena zona retrocessione) ed anche ieri, nell'incontro interno con la Reggina, non è riuscito ad andare oltre un deludente «zero a zero ».

Già al termine della gara con i calabresi, il presidente degli emiliani Ivo Cuoghi aveva detto: *« La preoccupante posizione di classifica della squadra è dovuta soprattutto ad un'errata impostazione di gioco: il responsabile è Szekely, che a parer mio doveva già essere sostituito da tempo ».* Dopo una dichiarazione del genere, il provvedimento adottato oggi dai dirigenti emiliani non ha quindi stupito nessuno.

Vittorio Malagoli, che inizierà già da domani ad allenare i modenesi, ha ringraziato la società per la fiducia concessagli e si è detto certo che la squadra riuscirà ad evitare la serie C: *« Ho a disposizione* — ha detto — *dei giocatori di valore e cercherò di farli rendere al massimo. Mi aspettano parecchie difficoltà, ma sono convinto che riuscirò a superarle, specie se tutti i giallobiù mi offriranno (come spero) la loro collaborazione ».*

Le dimissioni di Mannocci

Mantova, 6 gennaio.

Gustavo Giagnoni è da oggi il nuovo allenatore del Mantova. Mannocci, dopo la severa sconfitta di Genova, ha infatti rassegnato questa mattina le dimissioni al presidente della società, comm. Andrea Zenesini. Mannocci ha fatto sapere di rinunciare all'incarico con una lettera nella quale afferma, fra l'altro: *« L'attuale disastrosa situazione della squadra mi induce a mettermi in disparte allo scopo di provocare un mutamento al vertice che spero possa rivelarsi positivo per i colori biancorossi ».*

Il nuovo tecnico del Mantova finora aveva ricoperto l'incarico di responsabile del settore giovanile.

★ **La Fiorentina** ha superato (1-0) la squadra jugoslava del Velez Mostar in un'amichevole disputata allo stadio di Firenze.

★ **Palermo-Dinamo Mosca 1-2.** Reti di Suslov e Evrushichin per i sovietici e di Troja per i siciliani.

Rivincita di Renato Longo nel ciclocross di Solbiate

Solbiate Olona, 6 gennaio.

(g. p. g.) Il campione d'Italia Renato Longo, sconfitto ieri e l'altro ieri rispettivamente a Novate ed a Friburgo, si è preso la rivincita oggi imponendosi nella gara di ciclocross disputata a Solbiate Olona: l'italiano ha infatti battuto allo sprint, dopo un lungo ed entusiasmante gomito a gomito, il campione del mondo Eric De Vlaeminck.

Ordine d'arrivo: 1) Longo Renato km 23,700 in ore 1, 7'; 2) De Vlaeminck (Belgio) s. t.; 3) Van Damme (Belgio) a 1'35".

I concorsi pronostici

TOTOCALCIO — I 637 « tredici » (47 in Piemonte) hanno vinto L. 444.200; i 12.616 « dodici » (944 in Piemonte) hanno vinto Lire 22.250. Colonna vincente: X 1 X - X 1 1 - X X X - 1 1 1 1. Monte premi L. 595.947.696.

TOTIP — Nessun vincitore con « dodici » punti; ai 33 « undici » (2 in Piemonte) sono andate L. 408.294; ai 491 « dieci » (48 in Piemonte) L. 27.001. Colonna vincente: 1 2 - 1 X - 1 X - X 1 - 2 2 - X 1.